

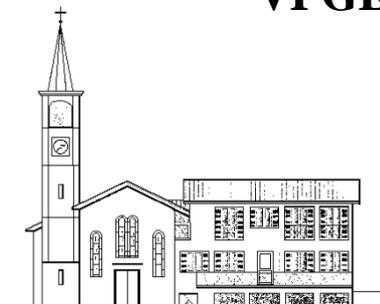
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



**SEDUTO DI FRONTE AL TESORO,
OSSERVAVA COME LA FOLLA
VI GETTAVA MONETE.**

Marco 12,41



Anno 2015

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

8 novembre

45

Preghiera

di Roberto Laurita

Gesù, tu insegna a distinguere
tra l'apparenza e la realtà
e così, inevitabilmente, smascheri
ogni forma di esibizionismo e di ipocrisia.
Tu non ti lasci ingannare
dal rumore che provocano
le molte monete lanciate
nel tesoro del Tempio.

Attirano l'attenzione del presenti,
ma non costituiscono un grosso sacrificio
per coloro che ne hanno in abbondanza.
Donano tanto - è vero -
ma resta loro di che vivere con agiatezza.

Al contrario l'offerta della vedova
è del tutto modesta, quasi irrisoria,
ma ha un valore smisurato:
è tutto quello che aveva per vivere.
Ecco perché tu rimani ammirato
e segnali la generosità di quella povera donna
infinitamente superiore
a quella dei ricchi.

Gesù, tu non ti lasci impressionare
dalle dichiarazioni altisonanti,
dalle benemerienze sbandierate,
dal luccichio delle medaglie.
Tu sai riconoscere l'eroismo
nascosto nelle pieghe
di una vita povera e semplice
e ti meravigli ogni volta
davanti alle decisioni
che esprimono un amore smisurato,
un'offerta incondizionata,
una generosità senza limiti.

CHI DA' DI PIU'?

(Mc. 12,38-44)

Viviamo In una società molto strana dove, nonostante la crisi, il benessere è piuttosto diffuso e tuttavia non si trovano molte persone disposte a fare donazioni. Anzi, ci si guarda bene dal donare qualcosa perché si ha sempre il sospetto che non venga utilizzato in modo giusto. Oppure, nel caso in cui qualcuno volesse fare qualche regalia, la fa solo se c'è una visibilità mediatica. E' il caso dei cosiddetti "sponsor" che aiutano, ma solo per ottenerne un vantaggio per la propria azienda e il proprio marchio di fabbrica. E' il caso di coloro che guadagnano milioni di euro e, proprio per questo, possono "permettersi il lusso" di sostenere certe iniziative di aiuto umanitario. E' quanto accade soprattutto nel campo dello sport e dello spettacolo, ma anche in qualche altro campo dove girano tanti soldi. Sia ben chiaro: se si fa del bene e si aiuta il prossimo in difficoltà, è sempre qualcosa da appoggiare. Tuttavia va pure detto che ci deve essere meno ipocrisia e più trasparenza: non si può destinare una somma qualsiasi per aiutare gli altri e poi vivere nel lusso! Questa è ipocrisia! E Gesù ha parole durissime contro costoro: ***"Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi posti nei banchetti...riceveranno una condanna più severa"***. Gesù giudica negativamente il loro atteggiamento religioso, perché si basa solo sull'esteriorità: ***"... pregano a lungo per farsi vedere"***, e valuta negativamente anche la loro presunta generosità: ***"Osservava come la folla vi gettava***

monete. Tanti ricchi ne gettavano molte". Ma per Gesù hanno dato molto meno di una povera vedova che vi getta due monetine, un soldo appena. Ci chiediamo: come mai Gesù arriva a questa conclusione? Il giudizio non si basa sulla quantità delle offerte, ma sulla proprietà. La vedova, anche volendo, non avrebbe potuto dare di più, infatti, ha dato tutto quanto aveva per vivere, ha dato il massimo. I ricchi invece, hanno dato "*solo parte del loro superfluo*", per cui le loro proprietà rimangono ben salde e anche la loro vita rimane nel lusso, potendo ancora godere di parte del loro superfluo. L'ipocrisia sta proprio nel fatto che i ricchi si mostrano generosi, mentre in realtà non lo sono. Poi, ognuno di noi potrà ricavare le proprie conclusioni, ma rimane il fatto che la vedova povera ci offre una lezione di vera e grande generosità, non solo, con il suo gesto ci offre anche una lezione di religiosità autentica, perché ha saputo mettere il suo destino totalmente nelle mani del Signore.

Don Pietro

Nella chiesa di Montebuglio è tornata a risplendere la statua del Sacro Cuore!

Durante i lavori di restauro alle pareti dell'altare del Crocifisso o di San Carlo, per evidenti motivi tecnici, la statua era stata rimossa e ritirata altrove. Ora, grazie alla generosità del fabbro **Zucchi Elio** che ha costruito il piedistallo di appoggio **offrendolo** alla chiesa, e al lavoro di pulitura e restauro essenziale delle sorelle **Zanoni Daniela e Marta**, la statua ha potuto tornare al suo posto. La statua era stata donata alla chiesa di Montebuglio nel lontano 1917, dalla famiglia Margaroli, come si legge nella scritta in basso, perché gli uomini andati in guerra potessero tornare vivi. A tutti un ringraziamento sincero e una preghiera al Sacro Cuore di Gesù.

San Martino di Tours

Vescovo - 11 novembre

Sabaria (ora Szombathely, Ungheria), 316-317

Candes (Indre-et-Loire, Francia), 8 novembre

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candes nel 397.

Patronato: Mendicanti

Etimologia: Martino = dedicato a Marte

Emblema: Bastone pastorale, Globo di fuoco, Mantello



Il grande burrone

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!" Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro. Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva fatica ad avanzare. "Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse, e con un taglio deciso accorciò la sua croce d'un bel pezzo. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più speditamente e senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone. Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti, ma non lui: aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo...".

La croce è l'unica via di salvezza per gli uomini, l'unico ponte che conduce alla vita eterna.

Esodo

*Non esiste un confine
dietro muri
di cancelli trasparenti
dove mani disperate
catturano
aria straniera
per essere liberi*

*Esiste l'uomo
che cammina
con i piedi di tutti
senza scarpe
solo
con la misura di sé
e la speranza
dentro nuvole di nebbia.*

Paola R.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 8 novembre XXXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per i defunti Garabelli e Lobina.
- ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 9 novembre DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 10 novembre SAN LEONE MAGNO

- ore 18.00 S. Messa.
- ore 20.45 **Ramate:** Preghiera animata dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 11 novembre SAN MARTINO DI TOURS

- ore 18.00 S. M. per Carmelo e Rosina.

Giovedì 12 novembre SAN GIOSAFAT

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 13 novembre SAN NICCOLO' I°

- ore 18.00 S. Messa.

Sabato 14 novembre SAN GIOCONDO

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti della famiglia Giacomini.
- ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Salvatore. Per Maria Olimpia e Fiorenzo Gemelli.
Per Ciro Alleva.

Domenica 15 novembre XXXIII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
- ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
- ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

RISORGERA' E' deceduta Trentani Teresa abitante a S. Anna.

AVVISI

Sabato 7 e Domenica 8 novembre: I giovani che andranno alla "GMG" di Cracovia nel mese di Luglio 2016, organizzano una "fiera del dolce" il cui ricavato servirà ad alleggerire la quota di partecipazione.

Domenica 8 novembre alle ore 15.00: Il Vescovo **Franco Giulio Brambilla** incontra i **Gruppi Famiglia** del nostro Vicariato. Penso che l'incontro possa essere utile anche per quei genitori che volessero parteciparvi pur non appartenendo ad alcun gruppo famiglia. L'incontro si svolge presso il salone parrocchiale di Gravellona Toce.

Giovedì 12 novembre alle ore 15.30: Incontro di catechismo per la **seconda Media**, all'Oratorio.

Venerdì 13 novembre

alle ore 15.30: Incontro di catechismo per i gruppi delle Elementari di Ramate, **dalla seconda alla quinta**, nei locali della parrocchia.

alle ore 16.30: Incontro di catechismo per i ragazzi/e di **prima Media**, presso l'Oratorio di Casale.

OFFERTE

La fam. Conedera per la cappella di S. Anna €50. Per la lampada €20.